

Telefono...casa?

Anche con una penna o una matita, il quaderno o il dizionario, la lavagna, la voce e il sussurro si possono scambiare pizzini in classe e non solo, chattare e bullizzare, magari più lentamente e diversamente, fare vignette e disegni osceni, copiare e disturbare le attività dei profs. e degli altri. Il cellulare è solo uno strumento più moderno, versatile, rapido e globale. Tutto esce di più e continuamente fuori e tutto si mischia. Ma queste modalità d'uso di certi strumenti da cosa dipendono? E qui c'è la luna da osservare.



C'è una moltitudine crescente di ragazzi insofferenti a questo tipo di scuola nel suo complesso.

Perché anche tanti docenti nonostante la loro passione non riescono ad avere relazioni positive ed efficaci con le classi e spesso si vedono ridurre al ruolo di badanti, secondini o dispensatori di ammonimenti e note? Perché dominano ancora regole su regole insensate o incongrue soprattutto in luoghi semireclusori e didattiche fatte di rigidi nozionismi? Perché [tantissimi ragazzi e ragazze soffrono](#) a scuola e molti preferiscono anche abbandonarla? Perché, salvo rare e forse uniche eccezioni, resta uno scollamento enorme tra la

quotidianità in classe e la vita fuori dal cancello? Gli stessi insegnanti sono in qualche modo condizionati pesantemente dagli stereotipi della loro formazione o meglio non-formazione pregressa di cui non hanno comunque alcuna colpa.

Sono tutti insieme vincolati da una organizzazione rigida e incapace di accogliere e contenere il difficile mondo di quelle età della vita e costretti dalle regole a volte necessarie per sopravvivere in luoghi e contesti semireclusori. Si vedono pertanto diretti ad agire in due direzioni principali: la nozione e la meritocrazia, la rendicontazione e la disciplina da un lato e quella che io chiamo la maledetta progettite dall'altro. Parlo della pletora di progetti ed eventi del bricolage sedicente pedagogico, ma in realtà solo didattico, pensato per una finta innovazione che non fa altro che indorare pillole su pillole (la motivazione, i giochi di ruolo, il team teaching, la peer education, il learning by doing...) con tante parolacce spesso di chiara origine anglosassone nelle teorie e nelle applicazioni.

Tanti docenti rischiano ogni giorno di essere letteralmente sopraffatti, dileggiati, provocati, intimiditi o impegnati ad evitare che lo siano altri ragazzi o gruppi di ragazzi investiti del sempre più crescente fenomeno del bullismo, della emarginazione, della competizione più o meno violenta indotta dalla società, dalla famiglia e dalla scuola stessa. Questa situazione ormai molto diffusa non è sanabile nell'attuale tipo di scuola e neppure nei suoi ingenui tentativi di miglioramento. È inutile e pericoloso pretendere che docenti senza strumenti e alleanze trasversali possano motivare gruppi di studenti che non hanno scelto di essere lì o che sono lì parcheggiati per svariati motivi. Questa situazione dipende da quello che è avvenuto in tutto il percorso educativo, da quello che avviene all'esterno, in famiglia e dallo scollamento totale tra queste realtà; dipende

dalla disegualianza e dall'emarginazione, dalla mancanza di vero dialogo, dal classismo mai scomparso ma soprattutto da una concezione dell'educazione, declinata in genere solo come istruzione e addestramento, da demolire prima che sia troppo tardi. Gli insegnanti formati per essere solo degli addestratori e classificatori, non per loro responsabilità grazie anche a forme di reclutamento a dir poco kafkiane, si trovano di fronte, come già detto, a una scuola ancora ottocentesca e selettiva per merito e censo che si è tentato fino a ieri invano di correggere con un coacervo di giochini parapedagogici e didattici spesso di importazione.



E ci si meraviglia se i ragazzi in gran parte, costretti dal loro sociale, dal caso, dalla famiglia, dall'obbligo a senso unico o anche dalla noia, ad una istruzione aliena e

reclusoria, vorrebbero essere altrove e lo fanno con i loro strumenti di comunicazione o meglio di evasione preferiti? Sempre meglio che la classica marinata! Gli scenari, continuando così, sono quelli di tempi persi per deposizione o sequestri di smartphones ad ogni piè sospinto o di guerre senza fine tra i tanti domatori delle classi (sempre più raro è riuscire a motivare i giovani su cose per le quali non si avrà mai , giammai, alcun trasporto) per imporre, contrattare, blandire, sanzionare, provare a spiegare e convincere in un dialogo sempre più tra sordi.

La soluzione sta nel rimuovere drasticamente le cause non gli ineluttabili e crescenti effetti! Possibile che non lo si capisca? L'educazione diffusa sarebbe una strada da percorrere per cambiare radicalmente paradigma. Perché non provarci? Almeno dal 2023 quando dovrebbe uscire per Dissensi editore, finalmente dopo anni di ricerche e prove sul campo, "Il sistema dell'educazione diffusa" di Paolo Mottana.

Giuseppe Campagnoli dicembre 2022

PAOLO MOTTANA

IL SISTEMA
DELL'EDUCAZIONE DIFFUSA
STRUTTURA, PERSONE, PROGRAMMI



CON UN CONTRIBUTO DI GIUSEPPE CAMPAGNOLI



IL SISTEMA
DELL'EDUCAZIONE DIFFUSA
STRUTTURA, PERSONE, PROGRAMMI

In questo volume i dettagli concreti della rivoluzione educativa chiamata città educante o educazione diffusa.

Come realizzare un mondo in cui bambini e ragazzi e bambine e ragazze siano finalmente liberati dal gioco scolastico e ricondotti nell'alveo della vita sociale assieme a tutti gli altri, a rivitalizzare le vie del mondo e a vivere da protagonisti la propria crescita.

Al posto del vecchio caravanserraglio scolastico basi, lane e portali disseminati nel territorio da cui partire per sperimentare le proprie vocazioni nella realtà in tutte le sue sfumature.

Qui le istruzioni per organizzare il nuovo paesaggio educativo da suddividere in un biennio del gioco (per i più piccoli), un quinquennio della scoperta, una dell'esplorazione e un biennio finale dell'affinamento o della differenziazione. Qui le modalità per programmare il tempo dell'educazione diffusa, gli elementi etico-pedagogici fondamentali di riferimento e i caratteri delle figure educative indispensabili ad accompagnare bambini e ragazzi nei loro mondi vitali.

A tutti coloro, insegnanti, educatori, genitori, amministratori pubblici, esseri umani ancora sensibili verso il più giovane e che vogliono affermare il loro diritto a diventare ciò che sono da protagonisti e non da oggetti passivi e disciplinati, una guida precisa per effettuare questa rivoluzione.

€ 13,00



Filosofia dell'educazione e pedagogia immaginale presso l'Università di Milano Bicocca, ha insegnato Filosofia Immaginale e didattica artistica all'Accademia di Brera e da anni si occupa dei rapporti tra Immaginario, Filosofia e educazione. Ha fondato il Gruppo di ricerca immaginale presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Milano Bicocca e presiede l'Associazione Istituto di Ricerche Immaginali e Simboliche (IRIS). Scrive un blog nel suo sito paolomottana.it nel quale sviluppa una politica culturale all'insegna dell'affermazione vitale dei soggetti in formazione (sotto il nome di controeducazione e gala educazione) e in conflitto con le pratiche di disciplinamento diffuse nelle agenzie educative istituzionali. Insieme a Giuseppe Campagnoli è impegnato nella rivoluzione educativa che va sotto il nome di educazione diffusa o città educante. Ha pubblicato, fra l'altro: *Formazione e affetti* (Armando, 1993); *Il mentore come animatore* (a cura di CLUEB 1996); *Miti d'oggi nell'educazione. E opportune contromisure* (Angeli 2000); *La visione smeraldina. Introduzione alla pedagogia immaginale* (Mimesis, 2004); *L'immaginario della scuola* (a cura di, Mimesis 2009); *Piccolo manuale di controeducazione* (Mimesis, 2012); *La gala educazione* (Mimesis, 2015); *La città educante. Manifesto dell'educazione diffusa* (con G. Campagnoli), (Asterios, 2017); *Educazione diffusa. Per salvare i bambini e il mondo* (con L. Gallo), (Dissensi, 2017); *L'ipergesto. Disseminare utopia* (Asterios, 2017); *Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso* (con G. Campagnoli), (Terra Nuova), 2020; *I tabù dell'educazione* (Mimesis 2022).

DELL
STRU

In questo volume
chiamata città ed
Come realizzare
ragazze siano fr
nell'alveo della v
vie del mondo e
Al posto del vec
disseminati nell
vocazioni nella
Qui le istruzioni
suddividere in
quinquennio del
finale dell'affina
per programmar
etico-pedagogici
educative indis
loro mondi vitali
A tutti coloro, in
esseri umani an
affermare il loro
non da oggetti p
questa rivoluzio